

# Le riflessioni di Agostino sull'unità della Chiesa

*Pubblicato il secondo lavoro del vescovo mons. Giuseppe Zenti sul santo di Ippona*

**D**opo un anno dall'uscita del volume di mons. Giuseppe Zenti dal titolo *Il travaglio della verità in Agostino*, è stato pubblicato il secondo lavoro del Vescovo sul santo di Ippona: *La comunione ecclesiale in Agostino* (edizioni Marcianum Press, pp. 216, euro 19) che con il precedente forma un dittico. Il testo raccoglie le riflessioni di Agostino sull'unità della Chiesa e sul valore ecclesiale delle Sedi Apostoliche, tra le quali, con il suo primato, ha un posto del tutto singolare quella di Roma. Tuffandosi nel mare dei testi agostiniani, scegliendo fiore da fiore, l'autore riesce nell'intento di far vibrare, nel lettore, quella passione per la comunione ecclesiale che in Agostino ha un singolare testimone.

Abbiamo incontrato mons. Zenti per sentire dalla sua voce i motivi che lo hanno spinto ad impegnarsi in questo lavoro e quali sono i contenuti principali.

– Dove si può rintracciare l'attualità di questo autore che visse in un contesto storico e culturale così lontano?

«Un libro non da mettere sullo scaffale o in archivio, perché Sant'Agostino è sempre molto attuale. Il suo pensiero è quello dell'uomo e del credente. Così come il travaglio della verità è tipico di ogni persona, anche il bisogno di sentirsi

in relazione è un elemento costitutivo dell'uomo. Di qui la sua attualità: la sua umanità vissuta in modo completo ci permette di accostarlo ad ognuno che non si rassegni a vivere superficialmente».

– Come mai dopo la pubblicazione de *Il travaglio della verità in Agostino*, ha voluto pubblicare *La comunione ecclesiale in Agostino*?

«Il tema della comunione si integra con quello della ricerca della verità di sé e della realtà. Nella Chiesa che per sua natura è comunione, Agostino scopre il corpo che diviene grembo di una relazionalità compiuta».

– Com'è la struttura del libro?

«L'impianto del volume è costituito da 5 punti: 1. Rivisitazione della vicenda del travaglio agostiniano fino all'elezione episcopale, attraverso una breve antologia di brani scelti dalle *Confessioni* (che sono l'autobiografia del santo), una sorta di distillato che ha lo scopo di avvicinare il lettore a questo personaggio. 2. La comunione ecclesiale ha come garanzia la sede apostolica di Pietro. 3. Il tessuto connettivo della comunione ecclesiale è formato dal trinomio che si può sintetizzare con "l'unità della verità nella carità". 4. L'anima della comunione è lo Spirito Santo. 5. Il nutrimento quotidiano dell'Euc-

caristia. L'intento di quest'opera editoriale è di narrare il cammino faticoso di Agostino per diventare cattolico e la gioia di esservi finalmente approdato superando il pregiudizio secondo il quale la religione cattolica imponeva la verità con il potere».

– Cosa significa per Agostino "la comunione ecclesiale intessuta di verità nella carità"?

«La conclusione del percorso agostiniano porta al superamento della dicotomia e contrapposizione tra verità e carità, così l'unità della Chiesa resa visibile dalla sede papale, è costituita dal connubio di questi due aspetti e solo mettendo insieme carità e verità può dar luogo ad una autentica unità. Su questi termini che richiamano concetti a volte difficili, nel libro troviamo testi molto chiari e chiarificativi. Questo è il cammino non facile che ha percorso Agostino, ma è al tempo stesso il cammino e la tensione che vive la comunità ecclesiale di ogni epoca».

– Quale valore attribuisce Agostino allo Spirito Santo?

«In Agostino non troviamo un trattato specifico sullo Spirito Santo, ma in tutte le sue opere lo si vede in atto come fonte di verità e garanzia di unità, e costituisce la vera anima della Chiesa. Da qui il noto aforisma: "Tantum quisque habet Spiritum, quantum amat

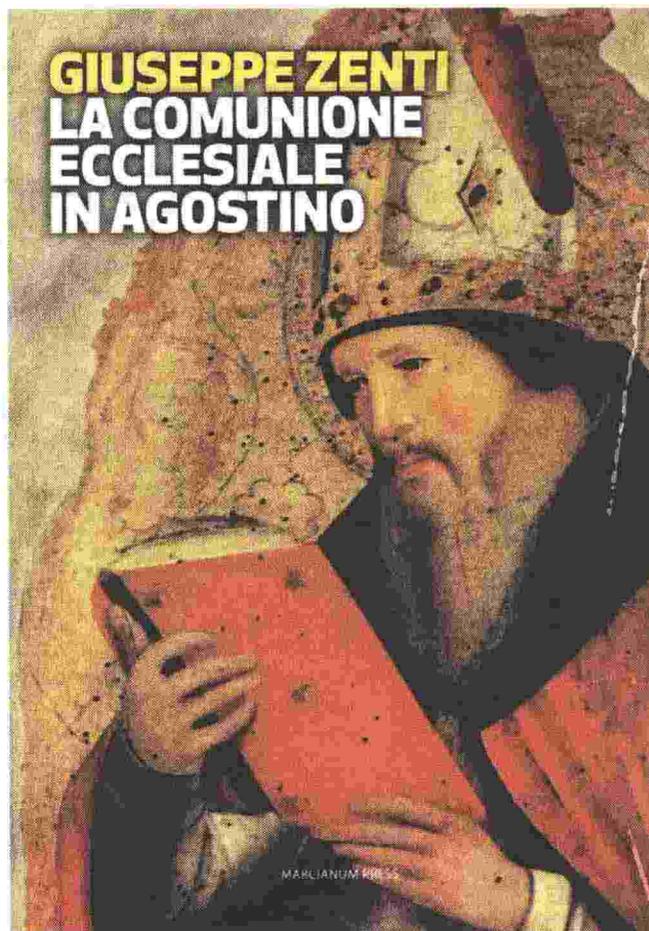
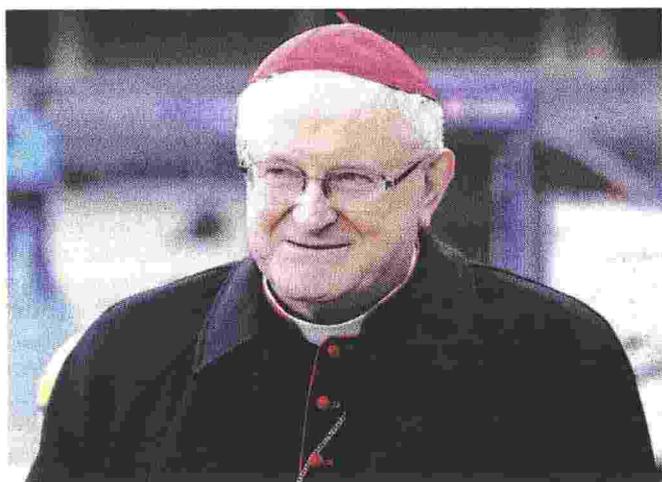
*ecclesiam*" cioè, un cristiano possiede lo Spirito nella misura del suo amore alla Chiesa. Comprensibilissima questa posizione nel contesto di lotta alle eresie e non applicabile tout court ai pagani, come se lo Spirito non agisse anche fuori dalla Chiesa (come di fatto ha sperimentato Agostino stesso quando se ne era allontanato)».

– Infine il riferimento all'Eucaristia quotidiana. Quale fu il suo significato in rapporto alla comunione ecclesiale?

«Agostino parla spesso della celebrazione eucaristica quotidiana e lo dice in modo particolare riferendosi alla pratica da parte della madre, ma soprattutto la celebrazione frequente la propone come mistagogia per i neofiti, ovvero come funzione pedagogica della liturgia che mediante segni e riti introduce alla comprensione dei sacri misteri coloro che avevano iniziato il cammino di iniziazione cristiana. In questa linea egli interpreta anche la preghiera del Padre nostro quando dice "dacci oggi il nostro pane quotidiano" alludendo non solo al pane materiale, ma anche a quello eucaristico».

Il libro è già disponibile nelle librerie cattoliche: Paoline in Via Stella e Salesiani in Regaste San Zenone. Un dono natalizio prezioso per tutti.

**Stefano Origano**



La copertina del libro, e a sinistra, mons. Giuseppe Zenti

